25 maggio 2017

PARERE IN MATERIA DI DIRITTO PENALE

Parere n. 1

Tizio, impiegato presso un Istituto di Credito, svolge l'attività di addetto alla concessione di finanziamenti a privati.

Per l'erogazione dei suddetti finanziamenti, la Banca ha stabilito dei parametri, per cui un privato, per accedere al prestito, deve consegnare dei documenti idonei a dimostrare il possesso di redditi sufficienti rispetto all'importo del finanziamento richiesto.

Successivamente, i dati relativi alla posizione del cliente vengono inseriti nel sistema informatico della Banca, che calcola l'astratta proporzione tra reddito e importo del finanziamento.

Nel corso degli ultimi due anni, Tizio per fare un piacere a parenti ed amici, ha concesso loro dei finanziamenti, benchè gli stessi non possedessero redditi sufficienti secondo i parametri statuiti dall'Istituto di credito.

In particolare, Tizio ha concesso prestiti facili, agevolazioni ingiustificate rispetto alle garanzie offerte dai beneficiari oggettivamente modeste o addirittura inesistenti, rilasciando fidi senza adeguate istruttorie in favore di taluni clienti a lui vicini.

Ciò è stato possibile in quanto, essendo Tizio in possesso dei codici di accesso al sistema informatico della Banca in ragione delle sue mansioni, questi ha omesso di inserire nel suddetto sistema l'importo dei redditi di tali amici, erogando immediatamente il finanziamento richiesto, prima che l'apparato telematico rilevasse l'anomalia consistente nel mancato inserimento a sistema di un dato obbligatorio.

In seguito, l'Istituto di credito ha disposto un'ispezione per verificare la regolarità delle procedure interne.

Tizio, essendo venuto a conoscenza dell'ispezione, temendo che nel suo comportamento siano ravvisabili profili di rilevanza penale, anche se la maggior parte dei clienti suoi amici sia risultata adempiente, si rivolge ad un legale per un parere.

Il candidato, assunte le vesti del legale di Tizio, premessi brevi cenni in ordine alle fattispecie astrattamente applicabili, rediga parere motivato.

Parere n. 2

Tizio, dopo aver trascorso la serata insieme a Caia e Mevia, due giovani amiche conosciute all'università, propone alle due ragazze di appartarsi in un garage privato – nel quale egli ha la possibilità di accedere con le chiavi – per proseguire la serata in modo più trasgressivo.

Infatti, Tizio, Caia e Mevia condividono la passione per le pratiche erotiche di natura sadomasochista ed in special modo per il "*bondage*", consistente nell'utilizzare tecniche di costrizione fisica, anche mediante legatura con lacci e corde, per provocare maggiore piacere durante il compimento di atti sessuali.

Tizio è alle prime esperienze con la predetta pratica, avendola conosciuta per lo più tramite racconti di amici e alcuni filmati reperiti su internet, mentre Caia e Mevia l'hanno già praticata molte volte.

Caia e Mevia accettano quindi di buon grado la proposta di Tizio e tutti e tre si recano insieme nel luogo concordato.

Giunti nel garage, Tizio dispone le due ragazze rivolte di spalle tra loro, poi lega Caia bloccandole con delle corde entrambe le braccia verso l'alto, la gamba sinistra sollevata dal pavimento e le stringe un'altra corda, con il nodo bloccato, intorno al collo. Tutte le corde sono collegate ad altre che legano invece Mevia.

La seconda ragazza viene collocata in posizione eretta, con i piedi a terra ed entrambe le braccia legate dietro la schiena e anche a lei Tizio stringe una corda intorno al collo, con il nodo bloccato.

Le corde che legano le due ragazze sono connesse tra loro e Tizio si è accertato che siano comunque ben strette intorno ai corpi di Caia e Mevia, in modo da provocare un più intenso piacere alle due ragazze.

Dopo pochissimi minuti dall'avvio della pratica sessuale, Mevia accusa un malore e, perdendo i sensi, si accascia al suolo. In tale modo, Mevia, con il peso del suo corpo, pone in tensione sia la corda che cinge il suo collo sia le altre corde collegate, che immobilizzano Caia.

A causa della tensione delle corde strette intorno al collo delle ragazze, Caia e Mevia accusano subito gravi difficoltà respiratorie.

Tizio, resosi conto dell'accaduto, interviene immediatamente ma, non essendo munito di forbici o coltelli, impiega alcuni minuti per sciogliere i nodi e liberare le ragazze, dopodichè allerta sia i soccorsi che i Carabinieri.

Caia e Mevia vengono trasportate d'urgenza all'ospedale: sul corpo di entrambe le ragazze i medici riscontrano numerose abrasioni cutanee ed ecchimosi cagionate dalle corde.

Dopo alcuni giorni di ricovero, Caia muore a causa dello strangolamento subito, mentre Mevia viene medicata e poi dimessa con una prognosi complessiva di 45 giorni.

Mevia decide quindi di presentarsi presso la locale Questura dove sporge denuncia nei confronti di Tizio.

Tizio, preoccupato per le conseguenze penali della sua condotta, si rivolge al legale di fiducia.

Il candidato, assunte le vesti del legale di Tizio, premessi brevi cenni sulle fattispecie configurabili nel caso in esame, rediga motivato parere.